CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 26 Ottobre 2022

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia pulita e risparmio, c'è protocollo d'intesa

Domani giovedì 27 ottobre, dibatitto con inizio alle ore 11.00, presso la Sala Assemblea di Confindustria Benevento, in Piazza Colonna 8: conferenza illustrativa dei contenuti del Protocollo d'intesa tra Confindustria Benevento, Anev (Associazione Nazionale Energia e Vento) e Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'Efficienza Energetica – Energy Lab. Il protocollo rappresenta solo il primo passo, di un percorso che mira ad una presenza sempre più attiva e costante delle imprese nell'Istituto Tecnico Superiore Efficienza Energetica. L'Energy LAB ha le potenzialità per diventare un polo nazionale di formazione per tecnici sul tema energico, vista anche la vocazione territoriale della provincia di Benevento (seconda provincia del Mezzogiorno per produzione di energia da fonti rinnovabili) e il momento storico che il Paese sta vivendo, con tema inquinamento e quello autosufficienza energetica che entrambi indicano come priorità la transizione green e le tecnologie finalizzate al risparmio energetico. Interverranno: Oreste Vigorito: Presidente Confindustria Benevento; Antonio Grassi: Presidente Fondazione ITS – Energy Lab Simone Togni: Presidente ANEV - Associazione nazionale Energia del Vento.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

26-OTT-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso Traettino prende atto ma, a titolo personale, resta favorevole all'iniziativa. No anche da Confcommercio, sì da Confesercenti

De Luca, lo strappo di Confindustria

Il consiglio di presidenza non aderisce alla marcia per la pace promossa dal governatore

di **Paolo Grassi**

La riunione del consiglio di presidenza regionale è andata in scena nella tarda mattinata di lunedì a Palazzo Partanna. Della squadra di comando di Confindustria erano presenti quasi tutti, a cominciare dal numero uno degli imprenditori campani, Luigi Traettino. Il quale ha chiesto una presa di posizione sulla *manifestazione per la pace* promossa da De Luca. a pagina 4

Lo strappo di Confindustria: no alla marcia promossa da De Luca

Il consiglio di presidenza regionale boccia all'unanimità l'adesione Traettino prende atto ma, a titolo personale, resta favorevole all'iniziativa

di **Paolo Grassi**

La riunione del consiglio di presidenza regionale è andata in scena nella tarda mattinata di lunedì a Palazzo Partanna. Della squadra di comando di Confindustria erano presenti quasi tutti, a cominciare dal numero uno degli imprenditori campani, Luigi Traettino. Il quale, dopo aver anticipato telefonicamente l'argomento a vari colleghi nei giorni precedenti, ha sollecitato una presa di posizione sulla manifestazione promossa dal governatore Vincenzo De Luca in piazza del Plebiscito. Appuntamento, sabato 28 ottobre, lanciato dall'inquilino di Palazzo Santa Lucia «per promuovere un cessate il fuoco in Ucraina della durata di un mese, al fine di consentire a istituzioni di governo e statali o singole personalità di mettere in campo una concreta iniziativa di pace».

Peccato, però, che la questione messa sul tappeto dall'ex leader uno dell'Unione di Caserta non abbia incontrato consensi. Quantomeno tra i presenti. A cominciare dalla maggiore territoriale campana: Napoli. Costanzo Jannotti Pecci, infatti, aveva già anticipato il suo pensiero (allora «a titolo personale») a metà mese al *Mattino*: «Tutti desiderano la pace — aveva detto — Non è necessario promuovere una manifestazione per testimoniarlo. Su una questione così importante l'iniziativa, se mai, può dividere piuttosto che unire. Qual è il suo significato? Chiedere alla Russia di abbandonare i territori occupati? Non mi pare. Lanciare a Zelensky un messaggio subliminale: accetta la situazione e vieni a patti con Putin? Smettere di finanziare e armare la resistenza ucraina?». Una tesi — quella del successore di Maurizio Manfellotto — che poi, successivamente, è stata suffragata nel consiglio di presidenza partenopeo e rilanciata con forza l'altro ieri. Al pari di quanto hanno fatto anche altri capi della più importante associazione datoriale.

«Posizione personale»

Il timoniere di Confindustria Campania — che, va ricordato, resterà in sella fino alla prossima estate (appare molto complicata, ammesso che egli ne faccia richiesta o ne abbia intenzione, una sua conferma) — ha comunque tenuto a precisare che, pur accettando la decisione del Consiglio, ribadisce il giudizio positivo sulla manifestazione, riservandosi di esplicitare pubblicamente la posizione («naturalmente a titolo personale»). Resta il fatto che gli industriali non aderiscono all'iniziativa della Regione e, di conseguenza, non parteciperanno alla marcia del 28. Per la cui organizzazione l'amminisrazione di via Santa Lucia ha messo in bilancio una spesa fino a 300 mila euro.

Imprese spaccate...

Confindustria, peraltro, non è l'unica sigla imprenditoriale a smarcarsi dall'iniziativa deluchiana. Anche Confcommercio fa sapere che non ha aderito alla manifestazione, nonostante le sollecitazioni. Mentre Confesercenti, attraverso il numero uno campano, Vincenzo Schiavo, ha annunciato la presenza di una delegazione in piazza: «Siamo stati invitati (come del resto le altre associazioni, *ndr*) e abbiamo detto sì, perché quando si parla di pace siamo sempre pronti a scendere in campo. La pace è un elemento importante per il futuro sicuro delle nostre attività commerciali».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

... come i sindacati

Insomma, imprenditori divisi. Come del resto i sindacati. Se Cgil e Uil hanno dato il lro ok alla marcia promossa da De Luca, la Cisl — è noto — non sarà presente: «Vogliamo la pace ora o è solo uno slogan che viene coniugato tanto per indire una manifestazione che non ha nulla a che vedere con la guerra in atto?», hanno spiegato — nei giorni scorsi — dalla segretaria regionale guidata da Doriana Buonavita.

Chi ci sarà

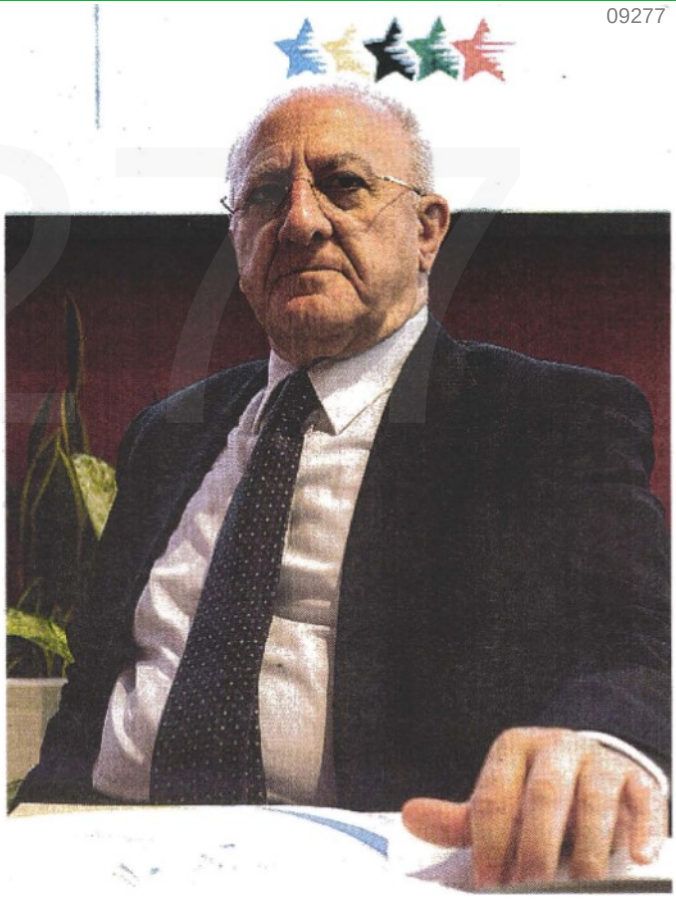
Ma ecco, per la precisione, l'elenco delle sigle — aggiornato a lunedì (e fornito dalla Regione) — che hanno dato il loro assenso alla marcia: tra le altre compaiono Caritas diocesana, Acli, Coni, Università Orientale, Garante regionale detenuti, Coordinamento familiari vittime criminalità, Banco alimentare, Unicampania Vanvitelli, Cus Napoli, Comunità Sant'Egidio, Servizi infanzia Campania, Rete Castelvolturno solidale, Movimento rifugiati, Cgil, Uil, Associazione ad alta voce, Ato Napoli 1, Consorzio Medina, Beggars' theatre, Movimento unitario giornalisti, Università del Sannio, Europa verde, Forum III settore, Arcigay, Centro italiano femminile, Coop parsifal, Università Federico II, Fondazione Polis, Acer Campania, Anpal, Unicef Campania, Comitato no war, Fabbrica Wojtyla, Croce rossa italiana comitato regionale Campania, Fidas Atan, Ail, Fondazione Leonardo Giambrone, Unitalsi, Cittadinanza attiva, Associazione arcobaleno Marco Iagulli, Associazione figli in famiglia, Associazione l'angelo azzurro, Confederazione internazionale cavalieri crociati, Comitato genitori no alcol, Federazione associazione nazionali persone con disabilità, Unione italiana ciechi e ipovedenti della Campania, associazioni del comparto agricolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Luigi Traettino
guida
Confindustria
Campania
dal 2001

09277



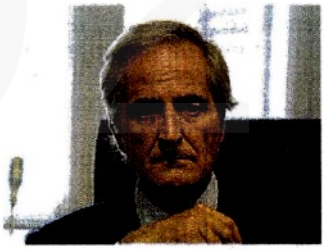
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
26-OTT-2022
da pag. 4 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Il dibattito

Garanzia Bond «Un volano per la crescita delle aziende»



Garanzia Campania Bond. Nuovi strumenti finanziari per la crescita delle imprese. È il titolo dell'incontro in programma all'Unione Industriali domani con inizio alle ore 15.00. Dopo i saluti del presidente di Palazzo Partanna, Costanzo Jannotti Pecci, e dell'assessore alle Attività Produttive e al Lavoro della Regione Campania, Antonio Marchiello, si svolgerà la relazione introduttiva del presidente di Sviluppo Campania Mario Mustilli. A completare la presentazione dello strumento Garanzia Campania Bond, giunto alla seconda edizione, seguiranno gli interventi di Pierpaolo Proietti, Special Deal & Finanza Innovativa – Mediocredito Centrale; Massimo Fabiano, Director Corporate Structured Debt & Investment Banking – Banca Finint.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1626 - T.1626


Lo strappo di Confindustria: no alla marcia promossa da De Luca

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

26-OTT-2022
da pag. 29 / foglio 1

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

Ente camerale, l'ora della delusione

▶Vicepresidenza all'irpino La Stella, si riaccende il dibattito
Loffredo (Coldiretti): «Non rispettato il patto con il Sannio»

▶Bruno: «I vicari possono essere anche più di uno»
Catauro: «Ma bisogna riscrivere statuto e regolamento»

PROVINCIA/1

Antonio Mastella

È Oreste La Stella, come pubblicato ieri, il vice presidente vicario della neonata Camera di commercio Irpinia-Sannio. Un colpo di scena considerato che, anche secondo gli annunci estivi, doveva essere un sannita ad assumere la carica per equilibrare i rapporti al vertice tra le due realtà territoriali. Come è stato possibile un ribaltone del genere, che penalizza il Sannio? «In realtà – spiega il presidente Pino Bruno – non è stato manifestato alcun interesse anche perché la Camera di commercio nata dall'accorpamento può procedere alla nomina di più vicepresidenti». Già, ma resta il fatto che non poche attese sono andate deluse, collocando, di fatto, la provincia sannita in una posizione subalterna visto che i vertici sono tutti irpini, quali che siano le motivazioni formali, che pure dovranno venire. Dovessero continuare così le cose, come si potranno difendere sino in fondo, ad esempio, gli interessi del Sannio e della sua economia quando si elargiranno le risorse destinate al sostengo delle iniziative promozionali del territorio? È una pagina tutta da scrivere, che non inizia dal suo primo capoverso nel migliore dei modi.

Non si mostra, almeno formalmente, dispiaciuto Ignazio Catauro, il papabile in pectore per la vicepresidenza. «In verità – esordisce – gli accordi prevedevano la mia nomina alla guida di Valisannio. Il presidente ha conservato per sé la carica. Poteva designarmi con un suo atto. Dobbiamo capire cosa abbia voluto dire quando ha affermato che occorre creare la new diligence per la Valisannio. Avrei immaginato di potere essere indicato in ragione dei lunghi anni spesi al servizio della Camera di commercio di Avellino e Benevento. Non è stato così, vedremo». Catauro continua il suo sfogo: «Con il mio gruppo di Unimpresa, il più compatto e numeroso, fondamentale per l'elezione di Bruno, siamo pronti a svolgere il nostro ruolo all'insegna della correttezza e della serietà rispetto agli impegni assunti. Ma per avere più vicepresidenti occorre riscrivere statuto e regolamento e quindi provvedere alla loro votazione». E la risposta di Bruno? «Come presidente sono il legale rappresentante della Valisannio e ho il dovere di effettuare preliminarmente ogni valutazione in merito per cui non escludo alcuna ipotesi di governance e scelte per il futuro». Che la vicenda sia il segno di un contrasto scoppiato appena ai primi passi del nuovo ente? «Non so cosa dire perché ignoro i fatti. Bisogna capire cosa abbia determinato questa scelta» è la laconica risposta di Raffaele Amore, presidente della Cia. Identica la valutazione di Antonio Campese: «Non faccio parte della giunta e quindi non sono in grado di pronunciarmi. Per il 4 novembre è convocato il consiglio, in quella sede sarà possibile chiarire». Più articolata la valutazione di Giacomo Pucillo, in assemblea in rappresentanza degli Ordini professionali: «Non parlerei di contrasto ma di debolezza manifesta della rappresentanza sannita. Il comportamento di Confindustria Benevento ci ha impedito di avere il giusto peso in giunta, che è a schiacciante maggioranza irpina. Bisogna ora mettersi al lavoro per trovare la quadra per un equilibrato governo dell'ente». Chi parla di accordi non rispettati è Salvatore Loffreda, coordinatore di Coldiretti per le vicende camerali: «Il patto non è stato onorato. È stato calpestato anche lo spirito dello statuto. Attendiamo una valida spiegazione dalla delegazione irpina sulle ragioni di una simile decisione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIUNTA La seduta di fine settembre dell'esecutivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



26-OTT-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi: Meloni apprezzata su industria e centralità del lavoro

Confindustria

Presentata al commissario Gentiloni la riforma del mercato elettrico

C'è il respiro internazionale con gli agganci forti all'Europa e alla Nato ma soprattutto al centro ci sono le imprese e il lavoro, quel «non disturbare chi vuole fare» che il premier Giorgia Meloni ha fatto diventare il suo motto nel primo discorso in Parlamento. Ecco perché Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, non nasconde l'apprezzamento per le parole pronunciate dal premier che ha potuto ascoltare da Bruxelles dove è volato ieri per presentare ad eurodeputati e al commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni una proposta di riforma del mercato elettrico. «Abbiamo apprezzato molto innanzitutto l'aver riaffermato la collocazione internazionale italiana, quindi in Europa e atlantista, e abbiamo particolarmente apprezzato - ha continuato il presidente di Confindustria in una intervista al Tg1 - il fatto di aver messo al centro anche il tema del lavoro a 360 gradi, un tema sul quale credo il Paese nei prossimi mesi deve fare delle grandi riflessioni». Proprio lunedì scorso Bonomi era tornato a invocare una «riforma organica» del lavoro da affrontare con tutte le parti sociali: un pacchetto d'interventi per innalzare la partecipazione al mercato del lavoro fermo nei migliori anni della crescita a 23 milioni di occupati, mettendo a terra anche una legge per la rappresentanza.

Bonomi è tornato poi a sottolineare anche l'apprezzamento per le parole di Meloni sull'importanza delle imprese: «È ovvio che condividiamo che senza l'industria non c'è l'Italia, ma non lo diciamo per una questione corporativa, ma perché lo dicono i numeri».

Sul tavolo ovviamente c'è poi l'emergenza caro energia che sta a cuore a Confindustria: «Abbiamo incontrato una rappresentanza degli europarlamentari e Gentiloni al quale abbiamo presentato la nostra proposta di riforma del mercato elettrico (Bonomi era accompagnato da Aurelio Regina, presidente del gruppo tecnico energia di Confindustria) perché - spiega lo stesso Bonomi - sappiamo tutti che il tema dell'energia è un tema molto importante in questo momento per imprese e famiglie, nella speranza di poter trovare delle soluzioni che vadano bene a tutti gli Stati».

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Il Sole 24 ORE

26-OTT-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Meloni: in manovra solo il caro bollette, sfruttare di più i giacimenti di gas italiani

Il programma

Il discorso della premier per la prima fiducia Alla Camera 235 voti a favore

Bonomi: bene su Europa, lavoro e imprese. Prossima settimana tavolo parti sociali

Un discorso per affrontare le emergenze ma anche un discorso che indica il programma della legislatura. Giorgia Meloni alla Camera per il voto di fiducia (235 voti a favore) rimarca la linea europeista e atlantista dell'Italia, ringrazia il presidente Mattarella «per i preziosi consigli», cita Papa Francesco e Giovanni Paolo II. E le donne che, nel corso degli anni, hanno «osato sfidare» uomini e convenzioni. Insiste su lavoro, giovani e imprese. Ma è più nello specifico che il premier indica gli impegni più prossimi e quelli futuri. La prossima legge di Bilancio sarà imperniata soprattutto sugli aiuti contro i rincari delle bollette. E assicura che verranno sfruttati i giacimenti italiani di gas. Contro l'inflazione è necessario rivedere il sistema fiscale e mettere in campo alcune misure come il taglio di 5 punti del cuneo fiscale. E correggere il reddito di cittadinanza che sarà tolto a chi è in grado di lavorare. Al capitolo fiscale Meloni parla di flat tax per le partite Iva dai 65 mila ai 100 mila euro e di tregua fiscale.

—*Servizi alle pagine 2, 3, 5 e 6*

Meloni: «In legge di Bilancio solo l'emergenza energia»

La fiducia alla Camera. La premier incassa 235 sì, 154 no, cinque astenuti. Gli aiuti «dreneranno gran parte delle risorse, costringendo a rinviare altre misure». «Chi vuole fare impresa va agevolato, non vessato»

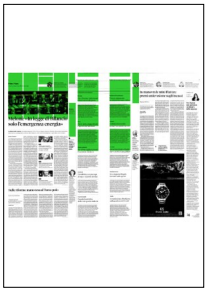
Barbara Fiammeri

Le voci filtrate il giorno prima sono state confermate. Il discorso pronunciato ieri da Giorgia Meloni non rappresenta solo le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio. Il suo è stato un intervento politico, che disegna una idea di futuro del Paese, l'affermazione di una leadership che guarda ben oltre il 26% conquistato giusto un mese fa dal suo partito per abbracciare l'intero centrodestra e forse anche più in là. Parla più di un'ora, accanto a lei i suoi vice, Salvini e Tajani, e tutto il resto del Governo. L'emozione è palese ma con il passare dei minuti riprende pienamente il controllo: «Siamo nel pieno di una tempesta, con un'imbarcazione che ha subito diversi danni, e gli italiani hanno affidato a noi il compito di condurre la nave in porto in questa difficilissima traversata».

Conferma che il principale obiettivo è ora «rafforzare» gli aiuti per contenere i l caro bollette e carburante. Di risorse a diposizione perciò ne rimarranno poche e - anticipa - «saremo costretti a rinviare altri provvedimenti che avremmo voluto avviare già nella legge di bilancio». Questo significa che sulla flat tax così come sulle pensioni per il momento si potrà fare ben poco. Anche per il cuneo fiscale (Meloni parla di una riduzione di almeno 5 punti) si dovrà procedere «gradualmente». Resta invece l'urgenza di assicurare fin da subito una «tregua fiscale» parallelamente all'introduzione di una vera e propria «rivoluzione culturale» nel rapporto tra Stato e sistema produttivo: «Il nostro motto sarà non disturbare chi vuole fare». Quanto al reddito di cittadinanza, conferma che sarà rivisto perché l'obiettivo non può essere quello di far sopravvivere le persone mantenendole in uno stato di indigenza ma di consentirgli di puntare a un maggior benessere attraverso il lavoro.

Non minimizza neppure il rapporto complicato con l'Europa. Le regole, anche quelle in ambito «economico-finanziario», vanno «condivise e rispettate». Ma allo stesso tempo rivendica il confronto su quanto andrà deciso di qui a breve sul patto di stabilità. Nessun sabotaggio o freno all'integrazione - sottolinea la premier - ma quanto fatto finora per fronteggiare la crisi non è certo sufficiente. Nella replica andrà anche oltre. A chi l'accusa di essere vicina al sovranista Orban risponde ricordando le scelte assunte dalla Germania in totale autonomia con il piano da 200 miliardi di euro. Parla del Pnrr. Nessuno stravolgimento, ma se davvero «vogliamo realizzarlo» bisogna introdurre dei correttivi, «altrimenti le gare andranno deserte». L'obiettivo - ripete più volte - è sempre lo





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

stesso: l'interesse degli italiani.

Sul posizionamento internazionale, il sostegno all'Ucraina nella guerra contro la Russia nessun tentennamento. «L'Italia è a pieno titolo parte dell'Occidente e del suo sistema di alleanze». Meloni garantisce che il suo governo rispetterà tutti gli impegni. Non si tratta solo di voler mantenere la parola e di essere solidali con gli ucraini, ma di fare anche in questo caso «l'interesse degli italiani» perché solo rispettando gli impegni si è «autorevoli e credibili», per chiedere «ad esempio che gli oneri della crisi siano suddivisi in modo più equilibrato». A chi però pensa di avere titoli per «vigilare» sul governo, risponde che «gli italiani non prendono lezioni da nessuno».

Occhi e orecchie sono tutti puntati su di lei, su cui ancora pesa un «pregiudizio politico». E allora va dritta al punto, ribadendo di non aver avuto mai simpatia o vicinanza per i regimi autoritari, «fascismo compreso». A chi l'accusa di voler arretrare sulle conquiste degli ultimi decenni risponde che «nessuno dei diritti esistenti sarà limitato», aborto compreso: «Vedremo alla prova dei fatti chi mentiva e chi diceva la verità», è la sfida. Orgogliosamente rivendica di aver rotto «il tetto di cristallo» che finora aveva impedito alle donne di assumere la guida del governo: «Davvero onorevole Serracchiani pensa che con me le donne siano un passo dietro agli uomini?», dice ironica. Certo se questo è stato possibile è grazie alla forza, al coraggio e soprattutto all'esempio di tante altre donne. Meloni ne ricorda alcune per nome: da Maria (Montessori) a Grazia (Deledda), da Tina (Anselmi) a Nilde (Iotti) e Rita (Levi Montacini) da Ilaria (Alpi) a Maria Grazia (Cutuli) ma anche Fabiola Gianotti, Marta Cartabia, Elisabetta Casellati e Samantha Cristoforetti. Si avvicina la conclusione. «Ce la metteremo tutta, non tradiremo le speranze», è la promessa di chi si autodefinisce un underdog, una che nella vita non era certo data per vincente. Ma lo faremo - ci tiene a rivendicare nella replica - mantenendo la nostra coerenza in Italia come in Europa: «Io non sarò mai la cheerleader di nessuno».Il risultato della fiducia è scontato: 235 sì, 154 no. Oggi il bis al Senato, poi si parte davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«STRAVOLGERÒ I PRONOSTICI»
Siamo nel pieno di una tempesta, non sarà una navigazione facile. Ma sono un "underdog", stravolgerò i pronostici



LIBERTÀ, DEMOCRAZIA E FASCISMO
Italia parte dell'Occidente, culla con la Grecia dei valori di libertà uguaglianza e democrazia. Nessuna simpatia per il fascismo



CULLE VUOTE E GIOVANI
Contro la glaciazione demografica occorre aumentare l'assegno unico, aiutare le giovani coppie per avere un mutuo e asili nido gratuiti

Le priorità del nuovo Governo

Energia

Gas, sfruttare i giacimenti Il Sud come hub green

«I nostri mari possiedono giacimenti di gas che abbiamo il dovere di sfruttare appieno». In un passaggio del suo intervento alla Camera, il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ribadisce la volontà del governo, già esplicitata nel programma della maggioranza di centrodestra, di rilanciare le estrazioni nazionali di gas, scese ai minimi storici. Ma Meloni insiste anche sulla necessità di valorizzare quel «patrimonio di energia verde, spesso bloccato da burocrazia e veti imcomprensibili», che è custodito dal Mezzogiorno: «Il paradiso delle rinnovabili con il suo sole, il vento, il calore della terra, le maree e i fiumi».

Fisco

Meno tasse, tregua fiscale e quoziente familiare

Tre i pilastri su cui punta a modificare il sistema fiscale. Una riforma dell'Irpef con progressiva introduzione del quoziente familiare ed estensione della Flat tax per le partite Iva dagli attuali 65mila euro a 100mila euro di fatturato. Per gli altri contribuenti una tassa piatta sull'incremento di reddito rispetto al massimo raggiunto nel triennio precedente, anche come incentivo alla crescita. In arrivo una tregua fiscale per consentire a cittadini e imprese in difficoltà di regolarizzare la propria posizione con il fisco. Infine una serrata lotta all'evasione ancorata agli importi effettivamente incassati e non alle semplici contestazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Misure anticrisi

Per il Pnrr aggiustamenti in accordo con la Ue

Sì ad aggiustamenti del Pnrr, alla luce dei rincari delle materie prime che rischiano di mandare deserte le gare. Ma tutto concordato con la Ue e senza strappi. «Spenderemo al meglio i 68,9 miliardi a fondo perduto e i 122,6 miliardi concessi a prestito all'Italia dal Next Generation EU», ha detto Meloni. «Senza ritardi e senza sprechi, e concordando – ha sottolineato – con la Commissione europea gli aggiustamenti necessari per ottimizzare la spesa, alla luce soprattutto del rincaro dei prezzi delle materie prime e della crisi energetica. Perché queste materie si affrontano con un approccio pragmatico, non ideologico».

Asset strategici

Proprietà pubblica delle reti a partire dalle tlc

«Intendiamo tutelare le infrastrutture strategiche nazionali assicurando la proprietà pubblica delle reti, sulle quali le aziende potranno offrire servizi in regime di libera concorrenza, a partire da quella delle comunicazioni». Meloni conferma così il cuore del "Progetto Minerva" di FdI per portare Cdp a controllare la rete Telecom unendovi quella di Open Fiber. Il nazionalismo economico riguarda però tutti gli asset strategici, con una «clausola di salvaguardia dell'interesse nazionale, anche sotto l'aspetto economico, per le concessioni di infrastrutture pubbliche, come autostrade e aeroporti».

Europa

«L'Italia farà sentire la sua voce dentro la Ue»

Meloni ha chiarito che le istituzioni europee sono il luogo in cui l'Italia, Stato fondatore dell'Ue, farà sentire forte la sua voce. L'Ue però non deve essere un circolo elitario con soci di serie A e di serie B, o una società per azioni diretta da un Cda «con il solo compito di tenere i conti in ordine». Una casa comune europea, ha spiegato, vuol dire regole condivise, anche in ambito economico-finanziario. Il Governo «rispetterà le regole attualmente in vigore e nel contempo offrirà il suo contributo per cambiare quelle che non hanno funzionato, a partire dal dibattito in corso sulla riforma del patto di stabilità e crescita».

Pensioni

Flessibilità con proroga di Ape e Opzione donna

I ridotti spazi di finanza pubblica impongono al governo di ripartire per il 2023 dal prolungamento degli strumenti in scadenza a fine anno come Ape sociale e Opzione donna. Giorgia Meloni lo ha detto chiaramente nel suo discorso. Resta da capire il destino di Quota 102 che la Lega vorrebbe modulare in Quota 41 agganciata al requisito anagrafico di 61 (o 62 anni). «Intendiamo facilitare la flessibilità in uscita con meccanismi compatibili con la tenuta del sistema previdenziale», ha detto il premier aggiungendo che la priorità per il futuro è la "copertura pensionistica" delle giovani generazioni.

Reddito di cittadinanza

Diverso trattamento tra chi può lavorare e chi no

Il Governo punta a modificare il Reddito di cittadinanza per gli "abili al lavoro", distinguendo tra la misura di sostegno contro la povertà (da mantenere) e lo strumento di politica attiva del lavoro che è fallito. «Per chi è in grado di lavorare - ha detto la premier Giorgia Meloni - , la soluzione non può essere il Rdc, ma il lavoro, la formazione e l'accompagnamento al lavoro, anche sfruttando appieno le risorse e le possibilità messe a disposizione dal Fse». Il Rdc secondo Meloni «ha rappresentato una sconfitta per chi era in grado di fare la sua parte per l'Italia, oltre che per se stesso e per la sua famiglia».

Ucraina

«Non barattiamo libertà Kiev e nostra tranquillità»

«Sbaglia chi crede sia possibile barattare la libertà dell'Ucraina con la nostra tranquillità». Giorgia Meloni è certa: «Cedere al ricatto di Putin sull'energia non risolverebbe il problema, lo aggraverebbe aprendo la strada a ulteriori pretese e ricatti». Il premier riconosce come la guerra abbia generato «costi insostenibili per molte imprese» e per «milioni di famiglie» con il caro bollette. Ma «l'Alleanza Atlantica garantisce alle nostre democrazie un quadro di pace e sicurezza che troppo spesso diamo per scontato. È dovere dell'Italia - sottolinea Meloni - contribuirvi pienamente».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 **Immigrazione**

No a ingressi illegali, lavorare sulle quote

«Questo governo vuole perseguire una strada poco percorsa fino ad oggi: fermare le partenze illegali, spezzando finalmente il traffico di esseri umani nel Mediterraneo» sottolinea Meloni. Annuncia l'obiettivo del «blocco delle partenze dei barconi dal Nord Africa: intendiamo proporlo in sede europea e attuarlo in accordo con le autorità del Nord Africa». Aggiunge: «Non intendiamo in alcun modo mettere in discussione il diritto d'asilo per chi fugge da guerre e persecuzioni. Il nostro obiettivo è impedire che sull'immigrazione l'Italia continui a farsi fare la selezione in ingresso dagli scafisti».

Sanità

Commissione d'inchiesta sulla gestione del Covid

«L'Italia ha adottato le misure più restrittive dell'intero Occidente, arrivando a limitare fortemente le libertà fondamentali di persone e attività economiche; nonostante questo, è tra gli Stati che hanno registrato i peggiori dati in termini di mortalità e contagi. Qualcosa decisamente non ha funzionato». Il premier Meloni evoca la commissione d'inchiesta sul Covid per «fare chiarezza» scritta già nero su bianco sul suo programma. Con la promessa di fronte a nuove ondate a non replicare le misure «liberticide» dei precedenti Governi.



00259

LE DONNE CITATE DA MELONI
Lungo l'elenco delle donne citate da Meloni, che hanno aperto la strada alla prima donna premier: l'astronauta Samantha Cristoforetti (foto), Chiara Corbella Petrillo, Cristina Trivulzio di Belgioioso, Rosalie Montmasson, Alfonsina Strada, Maria Montessori, Grazia Deledda, Tina Anselmi, Nilde Iotti, Rita Levi Montalcini, Oriana Fallaci, Ilaria Alpi e Mariagrazia Cutuli, Fabiola Giannotti, Marta Cartabia ed Elisabetta Casellati.

ISTITUZIONI
Grazie a Mattarella «per i preziosi consigli» e a Draghi per «il passaggio di consegne veloce e sereno»



ELBANO DE NUCCIO
Il discorso di Meloni «in materia fiscale coglie molte delle proposte avanzate dal Consiglio nazionale e, anche per questo, è particolarmente apprezzabile», ha detto il presidente dei Commercialisti



LUIGI SBARRA
Il segretario generale della Cisl ha chiesto a Meloni di aprire un dialogo e un confronto permanente. Serve un «Patto sociale»



ENRICO LETTA
Saremo inflessibili su diritti, lavoro e welfare. Nel suo discorso non compare la parola diseguaglianze. Sul fisco abbiamo capito solo una cosa: condoni



GIUSEPPE CONTE
Da noi opposizione implacabile e intransigente, lei non ha usato la parola pace ed è per la corsa al riarmo: Crosetto alla Difesa ne è la prova



CARLO CALENDA
Un discorso che è una infinita lista della spesa condita con quintali di retorica ma nessuna traccia sul "come". Non c'è un'idea di Paese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259



Alla Camera. Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il banco del governo con i ministri al completo

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

26-OTT-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

FISCO/2

Cuneo fiscale, taglio di cinque punti

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci —a pag. 5

Cuneo fiscale, taglio graduale: «Serve arrivare a cinque punti»

Il sostegno al mondo produttivo. In programma anche una super deduzione del costo del lavoro per chi assume di più e il potenziamento di premi di produttività, fringe benefit, welfare aziendale

Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intende convocare le parti sociali a breve, forse già la settimana prossima

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Un sostegno al mondo produttivo in tre mosse è stato annunciato dalla premier Giorgia Meloni. Il primo è un graduale intervento per «arrivare a un taglio di almeno cinque punti del cuneo in favore di imprese e lavoratori», per «alleggerire il carico fiscale delle prime e aumentare le buste paga dei secondi».

Nel suo primo discorso alla Camera per l'insediamento dell'esecutivo, Meloni ha ricordato che «l'eccessivo carico fiscale sul lavoro è uno dei principali ostacoli alla creazione di nuova occupazione e alla competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali», al contempo bisogna sostenere le «famiglie che oltre al caro energia devono fronteggiare un livello di inflazione che ha raggiunto l'11,1% su base annua e ne sta erodendo il potere d'acquisto».

Per spingere poi le imprese ad assumere, il presidente del Consiglio «ha in mente un meccanismo fiscale che premi le attività ad alta densità di lavoro». Meloni ha richiamato la proposta di Fdi che prevede una superdeduzione del 120% del costo del lavoro per le imprese che creano maggiore occupazione rispetto al massimo conseguito nel triennio precedente, che sale al 150% in caso di assunzione di categorie svantaggiate. «"Più assumi, meno paghi", lo abbiamo sintetizzato, ma ovviamente questo non deve far venire meno il necessario sostegno all'innovazione tecnologica».

La terza misura annunciata da Meloni nel discorso alla Camera punta a contrastare la perdita del potere d'acquisto delle buste paga dei lavoratori causata dall'inflazione crescente ,dando una spinta alla produttività, al palo da decenni: «È indispensabile ridurre le imposte sui premi di produttività - ha detto il presidente del consiglio -, innalzare ulteriormente la soglia di esenzione dei cosiddetti fringe benefit, e potenziare il welfare aziendale. Allo stesso tempo dobbiamo allargare la platea dei beni primari che godono dell'Iva ridotta al 5%. Misure concrete, che dettaglieremo nella prossima legge di Bilancio, sulla quale siamo già al lavoro». Tutti temi su cui si aprirà una interlocuzione con le parti sociali che il ministro del Lavoro, Marina Calderone intende «convocare al più presto, forse già la prossima settimana».

Oggi i premi di produttività sono tassati con una cedolare secca del 10% fino a 3mila euro annui, per redditi fino a 80mila euro.Le somme, come noto, sono riconosciute ai dipendenti al raggiungimento di incrementi di produttività, di redditività, qualità, efficienza e innovazione, ma la crisi e i paletti molto rigidi messi dall'Agenzia delle Entrate per far scattare la tassazione agevolata stanno frenando la diffusione dell'istituto. Se poi il premio di produzione si converte in welfare è esentasse: sui fringe benefit il decreto Aiuti bis ha innalzato, ma solo per il 2022, l'esenzione fino a 600 euro (da 258,32 euro) includendo anche le spese per le utenze domestiche.

In manovra, dunque, molto probabilmente entrerà il primo intervento graduale per ridurre il cuneo fiscale e contributivo, che oggi in Italia ha toccato livelli insostenibili: 46,5%, secondo l'Ocse, tra i peggiori a livello internazionale, sfiora il 50% se aggiungiamo oneri e contributi sociali. Si raggiunge il 60% se facciamo riferimento alla massa salariale.

Confindustria da mesi sta chiedendo una riduzione strutturale del cuneo fiscale contributivo con un intervento di 16 miliardi, due terzi a vantaggio dei lavoratori, un terzo imprese, che porterebbe una mensilità in più in busta paga per redditi fino a 35mila euro. Il governo Meloni intende muoversi su questo tracciato, con un'operazione che produca vantaggi tangibili, però in maniera graduale, a causa della limitatezza delle risorse disponibili. Nell'immediato c'è da rifinanziare con 3,5 miliardi il taglio del cuneo contributivo di 2 punti che scade a fine dicembre, a vantaggio dei lavoratori con redditi annui lordi fino a 35mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Le misure allo studio

1

CUNEO

Taglio graduale di almeno 5 punti

Meloni ha annunciato un intervento graduale per arrivare a un taglio di almeno cinque punti del cuneo in favore di imprese e lavoratori, «per alleggerire il carico fiscale delle prime e aumentare le buste paga dei secondi».

2

INCENTIVI AL LAVORO

Super deduzione per chi assume

Per spingere ad assumere, il governo pensa a un meccanismo fiscale che premi le attività ad alta densità di lavoro. Lo slogan è «Più assumi, meno paghi». Prevista una super deduzione del costo del lavoro per chi assume.

3

SALARI

Premi di produttività, ridurre le imposte

Per innalzare salari e produttività Meloni vuole ridurre le imposte sui premi di produttività, oggi tassati al 10% fino a 3mila euro annui, per redditi fino a 80mila euro. Ma crisi e paletti delle Entrate stanno frenando l'istituto

4

FRINGE BENEFIT

Soglia più alta per l'esenzione

Meloni ha sottolineato di voler innalzare ulteriormente la soglia di esenzione dei cosiddetti fringe benefit, e di potenziare il welfare aziendale. Oggi, ma solo fino al 2022, l'esenzione è fino a 600 euro, utenze domestiche incluse

IMAGOECONOMICA



Costo del lavoro. Il governo intende tagliare di almeno cinque punti il cuneo fiscale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
26-OTT-2022
da pag. 5 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Brancaccio (Ance): Superbonus da riformare, ora servono bonus stabili

Edilizia

Per il 2023 l'associazione dei costruttori prevede una flessione del 5,7%

Giorgio Santilli

«Noi sappiamo che il Superbonus al 110% e gli altri bonus dovranno essere riformati. Faremo una nostra proposta al governo, seria e responsabile e compatibile con le coperture necessarie. Bonus e Superbonus devono diventare un pezzo della politica del governo: non possiamo aspettare ogni 31 dicembre per sapere cosa succederà. Le imprese hanno bisogno di programmare gli investimenti, devono avere un orizzonte possibile». La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, chiede segnali chiari dal governo Meloni per il settore dell'edilizia che - dice - «ha bisogno di una politica industriale». Boccaccio parla alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale Ance (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) che prevede per il 2023 una riduzione degli investimenti del 5,7% dopo la crescita straordinaria del 20,1% nel 2021 e del 12% prevista per il 2022. «Mi hanno spiegato i miei collaboratori - ha detto Brancaccio - che questa previsione per il 2023 non è un dato negativo perché il livello degli investimenti resta molto alto dopo due anni di forte crescita. A condizione, però, che questo dato non si aggravi per una mancata partenza degli investimenti del Pnrr nel corso del 2023».



FEDERICA BRANCACCIO Presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili

Una politica per l'efficientamento energetico degli edifici è fondamentale che resti anche se non sarà più il 110% del Superbonus. «Vista la vetustà di tanti edifici residenziali, nati per l'80% ante qualsiasi legge sismica o energetica - dice Brancaccio - non è pensabile raggiungere gli obiettivi europei senza un aiuto da parte del pubblico. Poi coperture, regole, percentuali di aiuto è tutto un tema da discutere. Auspichiamo che il governo ci ascolti». Flavio Monosilio, direttore del Centro studi Ance, stima che servano interventi su 200mila edifici l'anno per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità che l'Italia si è data: impensabile pensare di raggiungere questi obiettivi senza un adeguato incentivo stabile.

C'è poi il versante occupazionale. La ripresa del settore delle costruzioni «ha permesso di creare 250 mila posti di lavoro anche se ancora non è in grado di colmare la grande emorragia di lavoratori che la grande crisi ha determinato», ha detto ancora Monosilio. Le persone fuoriuscite dal settore erano state circa 600 mila in dieci anni. Gli effetti maggiori della ripresa sono nel Sud dove l'aumento degli occupati dipendenti è cresciuto del 18,6% a fronte di una media nazionale del 12,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Il Sole 24 ORE
26-OTT-2022
da pag. 35 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Split payment e reverse charge zavorre della neutralità dell'Iva

Troppe interpretazioni non in linea con le pronunce della Corte di giustizia o non conformi ai principi Ue

L'anniversario

Cinquanta anni fa il recepimento in Italia della normativa Iva

Rivedere i casi di esenzione che spesso si trasformano in acquisti indetraibili

Il cinquantesimo anniversario del recepimento in Italia dell'Iva (il Dpr n. 633 è datato 26 ottobre 1972), principale imposta di stampo unionale, costituisce l'occasione non solo per un bilancio, ma forse meglio per un rilancio dello specifico sistema con l'indicazione per il nuovo governo delle scelte da fare e per chi è preposto all'interpretazione per un impegno di uniformità che dia agli operatori e a tutti i contribuenti maggiori certezze.

L'Iva è un'imposta che per le sue caratteristiche (struttura plurifase con individuazione del debitore dell'imposta nel fornitore e del prefinanziatore della stessa da parte del cliente, con incisione finanziaria sul consumatore finale) offre allo Stato un gettito costante, un meccanismo di controllo basato sulla contrapposizione degli interessi in gioco e, in forza del principio di neutralità, un impatto minimale sugli operatori economici.

In effetti, proprio questo ultimo aspetto è stato nel tempo non del tutto rispettato sia dal legislatore nazionale e unionale, che dalla giurisprudenza, che in diverse occasioni, in nome di una volontà di combattere l'ingente evasione riscontrata, hanno, in modo più o meno evidente, calpestato i diritti dei contribuenti e i principi fondamentali dell'Imposta.

Ora è il momento di impegnarsi tutti a verificare nei fatti la tenuta del sistema con interventi mirati che, perfezionando alcuni istituti siano in grado di ripristinare lo spirito originario dell'Iva. In particolare, noi stiamo assistendo negli ultimi anni e, non solo in Italia, ad uno sforzo dei governi di introdurre, aiutati in questo dalle nuove tecnologie, strumenti di controllo telematico delle operazioni poste in essere dagli operatori economici. Sicuri esempi sono l'introduzione in Italia della fattura elettronica (ora in corso di introduzione in diverse giurisdizioni europee – Francia e Germania in testa), l'entrata a regime della trasmissione telematica dei corrispettivi e del monitoraggio delle transazioni con l'estero, nonché la previsione, dal 2023, oltre ai registri anche della dichiarazione Iva precompilata.

Proprio questi strumenti di compliance devono essere però forieri del superamento definitivo dell'istituto dello split payment (istituto che per dichiarazione dello stesso Stato italiano dovrebbe morire il 30 giugno 2023) e della drastica riduzione dell'utilizzo del reverse charge (trasferimento del debito dal fornitore al cliente). Già queste due mosse potrebbero contribuire a ripristinare l'osservanza del principio di neutralità dell'imposta evitando agli operatori la rincorsa ad un credito Iva ancora difficile da ottenere, considerate le limitazioni (ora meno gravi) del ricorso alla compensazione orizzontale.

Sempre sul piano normativo bisognerebbe riprendere a livello unionale la riforma dei servizi erogati dagli enti pubblici ovvero rivedere le ipotesi di esenzione che si trasformano per lo più in una indetraibilità dell'Iva sugli acquisti senza un reale beneficio per il consumatore finale (forse un'aliquota ridotta sarebbe più efficace).

Un ulteriore sforzo è da realizzarsi sul piano interpretativo. Sempre più spesso si assiste ad interpretazioni non conformi ai principi unionali ovvero non in linea con le pronunce della Corte di giustizia.

Ad esempio, sarebbe importante evitare di recuperare l'Iva assolta dal cliente nel caso in cui il cedente non abbia versato l'imposta (principio ribadito di recente dalla Corte di giustizia causa C-227/21) ovvero prevedere un congelamento dell'Iva a credito nel caso in cui il contribuente avesse definito un suo debito verso l'erario con apposito accordo con il fisco e con la previsione di una relativa rateazione (si vedano in proposito le istruzioni al quadro VQ della dichiarazione Iva). Ovvero incidere sulla formazione della base imponibile su cui applicare l'imposta tenendo conto dell'intenzione del cessionario di utilizzare un credito in sofferenza (ris. 79/E/2021).

Sul piano accertativo lo sforzo dell'amministrazione in linea con gli insegnamenti della corte di giustizia dovrebbe essere diretto non solo a rettificare la posizione del contribuente verificato, ma anche nel ripristinare il corretto funzionamento dell'imposta evitando fenomeni di doppia imposizione (si veda da ultimo Corte di Giustizia Ue, decisione nella causa C-696/20).

Sul piano delle riforme (e qui è l'impegno che si chiede all'esecutivo) è necessario dare seguito alla costruzione di un testo unico Iva che tenga conto della rifusione della sesta direttiva (dir 2006/112/CE), modificando l'impianto alla luce dei più recenti orientamenti unionali.

—Il comitato scientifico del Modulo Iva del Sole 24 Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Norme & Tributi

Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

In sintesi



1

L'IVA

La nascita

Il recepimento nazionale dell'Iva, con il Dpr 633/1972, risale al 26 ottobre 1972

Le caratteristiche

Si tratta di un'imposta che:

- garantisce allo Stato un gettito costante nell'anno
- introduce un meccanismo di controllo basato sulla contrapposizione degli interessi tra fornitore e cliente
- ha un impatto minimale sugli operatori economici

2

I CAPISALDI

I principi da rispettare

Tre i principi che noin devono mai essere persi di vista:

- neutralità
- proporzionalità
- effettività

Gli sforzi necessari

Per il legislatore: eliminare gli istituti che generano sull'operatore un credito Iva e rendono l'imposta non neutrale (split payment e reverse charge). Per la giurisprudenza: superare lo svilimento del principio fondamentale della detrazione dell'imposta in nome di una ben delimitata lotta all'evasione Iva. Per i verificatori e gli accertatori: la rettifica dell'imposta deve sempre ricostruire il corretto funzionamento dell'imposta evitando casi di doppia imposizione

3

LE RIFORME

Il testo unico

Necessario predisporre un testo unico Iva che tenga conto:

- del testo di rifusione della direttiva Iva (direttiva 2006/112/CE)
- della giurisprudenza unionale
- dell'impatto delle riforme sul sistema
- sell'adeguamento del testo Iva alle regole unionali (ad esempio, l'articolo 26 del Dpr 633/1972)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
26-OTT-2022
da pag. 15 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La sfida vera del nostro tempo è formare insegnanti che insegnino a imparare

Capitale umano/2

Franco Amicucci

I processi educativi della scuola italiana e più in generale dei sistemi di apprendimento degli adulti, si stanno ponendo, seppur timidamente, la domanda su come adeguarsi alle sfide di una società in così rapida ed intensa evoluzione, nel pieno della quarta rivoluzione industriale caratterizzata dalle tecnologie digitali.

Un nuovo scenario che richiede alle persone e alle organizzazioni di apprendere continuamente, disapprendere modelli e categoria consolidate, per riapprendere in forme nuove e creative le competenze richieste al momento, che presto saranno sostituite da nuove competenze.

Sono rivoluzionate tutte le categorie dell'apprendimento sulle quali si è fondata e formata la cultura delle generazioni del passato. Apprendere per tutto l'arco della vita è la nuova normalità, imparare a imparare, continuamente, per tutto l'arco della vita, è la competenza chiave, madre di tutte le competenze del nostro futuro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 4 giugno 2018, troviamo pubblicata la Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e la definizione stessa del concetto di competenza, composta da tre dimensioni tra di loro integrate:

1. La conoscenza, che si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
2. Le abilità, dove si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi e applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
3. Gli atteggiamenti, che descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

I modelli formativi tradizionali sono ancora sbilanciati sulla prima dimensione, quella della trasmissione dei saperi e della valutazione basata sulla dimostrazione di averli acquisiti.

I timidi tentativi fatti per far affacciare i giovani, prima della conclusione del percorso scolastico, nei contesti del lavoro, con i cosiddetti Ptco, Percorsi trasversali per le competenze e l'orientamento, finalizzati a creare consapevolezza delle abilità e degli atteggiamenti richiesti nella vita e nel lavoro, trovano ancora impreparate le scuole e le aziende, oltre che forti resistenze figlie delle ideologie del '900.

L'abilità di imparare a imparare, indicata come competenza chiave dalla Raccomandazioni dell'Unione europea, ma presente in tutti i principali rapporti internazionali sulle competenze, come quelli del World Economic Forum, Ocse, Unesco non è ancora affermata, resa centrale, nei programmi di apprendimento.

Nei modelli di competenza aziendali la competenza viene normalmente declinata nel concetto di *learning agility*, intesa come capacità della persona di adeguare le proprie competenze (conoscenze, abilità, atteggiamenti) ai nuovi contesti, imprevisti, sfide.

Per Carol Dweck, docente di psicologia presso la Stanford University, in un suo recente libro, tradotto in tutto il mondo e in Italia edito da FrancoAngeli, *Mindset. Cambiare forma mentis per raggiungere il successo* il lavoro più importante da fare è sugli atteggiamenti, prima ancora che sulle conoscenze e per questo è utile passare da forme di valutazione scolastiche basate prevalentemente sull'abilità dimostrata sulla singola prestazione, il singolo compito, la capacità di memorizzazione, alla creazione di contesti che allenino giovani e adulti alla scoperta e acquisizione del proprio processo di apprendimento, che servirà da base per tutti gli apprendimenti.

Dweck dimostra come la scuola tradizionale rischia di creare quella che definisce come «mentalità fissa», cioè la convinzione di essere un bambino o un adulto più o meno intelligente, più o meno di valore, di poter affrontare o evitare le sfide. Viene fissata la convinzione che l'intelligenza è una qualità innata, così come abilità come il coraggio, persone portate al successo o alla marginalità. I modelli di valutazione con i tradizionali voti, i test, non fanno che confermare e fissare queste convinzioni.

Dweck stimola i mondi educativi a sviluppare una *forma mentis* opposta, definita «mentalità dinamica», perché l'intelligenza di ogni persona può essere continuamente sviluppata, così come tutti gli aspetti caratteriali. Un atteggiamento che alimenta la passione di apprendere, sa accogliere le sfide, apprende dagli insuccessi, dalla prova andata male, dai successi degli altri, impara dalle critiche, accetta gli sforzi e si allena alla persistenza. Una visione coerente con la Raccomandazione dell'Unione europea del



Superficie 45 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

giugno 2018 dedicata alle 8 competenze chiave del futuro, dove, tra le molte indicazioni per la competenza Imparare ad imparare troviamo: «La capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità. Vi rientrano la capacità di individuare le proprie capacità, di concentrarsi, di gestire la complessità, di riflettere criticamente e di prendere decisioni. Le persone dovrebbero essere resilienti e capaci di gestire l'incertezza e lo stress. Tale competenza si basa su un atteggiamento positivo verso il proprio benessere personale, sociale e fisico, con un atteggiamento improntato a collaborazione, assertività e integrità, che comprende il rispetto della diversità degli altri e delle loro esigenze, e la disponibilità sia a superare i pregiudizi, sia a raggiungere compromessi. Le persone dovrebbero essere in grado di individuare e fissare obiettivi, di automotivarsi e di sviluppare resilienza e fiducia per perseguire e conseguire l'obiettivo di apprendere lungo tutto il corso della loro vita».

È un cambiamento che coinvolge prima di tutto gli insegnanti e formatori, che inizia con la consapevolezza che siamo all'interno di *trend* irreversibili, che i vecchi modelli non sono più adeguati, che sono necessarie nuove competenze, un nuovo bagaglio culturale e metodologico per creare ambienti e programmi di apprendimento adeguati alle sfide della società dell'apprendimento continuo.

È interessante il dibattito che si è aperto sulla parola «merito», per la nuova definizione del ministero dell'Istruzione e del Merito. La parola merito è per sua natura polisemica, con più significati attribuiti, spesso in contrasto tra di loro, frutto, frequentemente, del filtro ideologico dell'osservatore. Il Forum della Meritocrazia fornisce un preciso significato: uguaglianza delle opportunità, riconoscimento del talento, valorizzazione del merito, per un Paese equo. L'impatto di questa visione non permette semplificazioni o scorciatoie in ambito formativo, perché non ci può essere valorizzazione del merito senza creare le condizioni per la valorizzazione del potenziale di ogni persona.

Un cambiamento che può iniziare anche con piccole riforme, riforme a costo zero, ma potenti sul piano simbolico. Mi permetto di suggerirne una, solo apparentemente provocatoria.

È quella di cambiare il sistema di valutazione scolastica, dove più che valutare la singola prestazione si valuta il processo di apprendimento attivato. Una prova insufficiente, non sarà quindi valutata con un voto negativo, ma con un «non ancora 8», cioè per dare il segnale che, seppur la prova non è adeguata, l'identità del bambino, dell'adolescente, non è fissata nell'insufficienza, ma nel non aver ancora acquisito la modalità di esprimere una prova eccellente e che dovrà impegnarsi, accettare sfide, allenare le tante piccole e grandi abilità personali, quelle indicate nella Raccomandazione dell'Unione europea, che faranno di lui una persona che potrà valere più di 8. Finora, nel mondo, insegnanti straordinari riescono a gestire queste nuove modalità di insegnamento. I metodi di questi insegnanti possono diventare la normalità, per valorizzare il talento e riconoscere il merito di ognuno.

Alle difficoltà di apprendimento, non si risponde abbassando la soglia dell'impegno e delle sfide, come troppe volte è successo, né tanto meno emarginando ed espellendo, chi non riesce a raggiungere gli standard minimi richiesti nelle singole prove.

Saper valorizzare il merito degli insegnanti, formatori, educatori che sapranno trasferire la passione di apprendere, l'apprendere ad apprendere per tutto l'arco della vita, che sapranno motivare e coinvolgere giovani e adulti che partono, per motivi economici e sociali, con minor opportunità di partenza, è la sfida del nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
26-OTT-2022
da pag. 20 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72201 Diffusione: 129920 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Packaging alimentare, balzo dell'export

L'evento

A Cibus Tec Forum i numeri del settore: nei sei mesi 1,7 miliardi di esportazioni

Si è aperta ieri a Parma la prima edizione di Cibus Tec Forum, evento dedicato all'industria dei macchinari per la produzione e il packaging del food&beverage.

Centocinquanta le aziende espositrici tra partner tecnologici, innovatori e startup da 12 nazioni in rappresentanza di tutte le fiere tecnologiche per l'industria alimentare e delle bevande, 100 buyer internazionali da 16 Paesi.

Nel primo semestre 2022, l'Italia ha esportato macchine per la produzione per 1 miliardo e 722 milioni di euro (+7,8%), soprattutto negli Usa, Francia e Germania e macchine per il packaging per 2 miliardi e 500 milioni di euro (-5,4%), con il paese che è risultato dunque essere il secondo esportatore mondiale, dopo la Germania e prima della Cina (dati di Osservatorio Machinery Nomisma).

Al convegno "Processing e packaging tra digitalizzazione e sostenibilità" si è parlato di come il settore delle tecnologie food & beverage colga le sfide della tecnologia 4.0, della robotica, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'innovazione per generare valore aggiunto lungo tutta la filiera e accrescere i livelli di sostenibilità economica, ambientale e sociale. In particolare, secondo una ricerca dell'Osservatorio Smart AgriFood, «le imprese della trasformazione alimentare sono aperte all'innovazione e alla sperimentazione di soluzioni 4.0, anche se ancora spesso legate a tecnologie di base. Delle 135 imprese analizzate, circa l'87% applica o sperimenta almeno una tecnologia digitale, principalmente nei processi distributivi e produttivi, fra le quali spiccano i software di gestione dei fornitori e del magazzino (75%) e i dispositivi portatili (57%)».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



Superficie 8 %

CORRIERE DELLA SERA

26-OTT-2022
da pag. 28 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 245571 Diffusione: 256599 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

La proposta
Confindustria

Rinnovabili, piattaforma per lo scambio di energia

«Una nuova piattaforma per lo sviluppo della produzione rinnovabile in grado di «separare» il valore della tecnologia rinnovabile dai costi della produzione di elettricità da fonte fossile». E poi «la volontà di creare un mercato dell'energia rinnovabile dal produttore al consumatore in grado di valorizzare gli elementi di costo per rendere compatibile i profili di domanda con quelli di produzione». Confindustria ha elaborato una proposta di riforma del mercato elettrico portandola all'attenzione della Commissione Ue e del governo italiano. Il primo firmatario è il vicepresidente degli industriali con delega all'energia, Aurelio Regina, supportato dal super-consulente Massimo Beccarello. Entrambi rilevano come le rinnovabili «intermittenti» siano state considerate alla stregua delle tecnologie convenzionali e la loro energia «acquistata» con gli incentivi ma «venduta» nel breve sui mercati esistenti. Quest meccanismo non favorisce il trasferimento dei vantaggi di economicità ai consumatori. Dunque serve una «piattaforma dove i consumatori possano acquistare direttamente energia rinnovabile con profili adatti alle necessità».

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Il Messaggero
26-OTT-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Pnrr, rischio gare deserte con l'aumento dei prezzi

▶Allarme Ance: opere in ritardo di 6 mesi, coperto solo il 15% del rincaro dei materiali

▶Meloni: «Sono necessari aggiustamenti» Gentiloni: stornabili i fondi per l'energia

IL GOVERNO TRATTERÀ CON BRUXELLES: «STRAORDINARIA OPPORTUNITÀ, DOBBIAMO SFRUTTARLA AL MEGLIO NULLA È INTOCCABILE»

IL NEGOZIATO

ROMA La parte più complessa e difficile arriva adesso. Perché «finora si sono per lo più rendicontate opere già avviate in passato, cosa che non si potrà continuare a fare nei prossimi anni». E dato che gran parte delle risorse non «cadono dal cielo», ma sono un prestito, e nel frattempo è scoppiata la crisi del caro energia e del caro materiale, è doveroso concordare «con la Commissione europea gli aggiustamenti necessari per ottimizzare la spesa». Il rischio, altrimenti, è che «le gare vadano deserte». Lo aveva detto in campagna elettorale, Giorgia Meloni. Lo ha ribadito ieri in aula a Montecitorio, in quanto premier, nel discorso programmatico del suo governo: il Pnrr non è intoccabile, e lei ha tutta l'intenzione di avviare una trattativa con Bruxelles per introdurre delle modifiche.

Alla base di tutto due linee guida: la consapevolezza che il Pnrr «è un'opportunità straordinaria di ammodernare l'Italia» e quindi «abbiamo tutti il dovere di sfruttarla al meglio»; la necessità di «spendere in modo efficace» i fondi a disposizione, «senza ritardi e sprechi». «Le risorse del Pnrr sono state distribuite su dati macroeconomici, non sono soldi che vengono dal cielo, sono a debito. Per questo devono essere spese in modo efficace. Sbagliato dire che niente deve essere toccato, altrimenti le gare vanno deserte» ribadisce nel pomeriggio nell'Aula della Camera in sede di replica alle tante perplessità evidenziate dall'opposizione.

Che la sfida sia «complessa» la premier lo sa bene. L'Italia, ricorda, «a causa dei limiti strutturali e burocratici» spesse volte non riesce a utilizzare nemmeno i fondi europei della programmazione ordinaria. E anche con il Pnrr la storia sembra ripetersi: «Basti pensare che la Nota di aggiornamento al Def 2022 ha ridotto la spesa pubblica attivata dal Pnrr a 15 miliardi rispetto ai 29,4 miliardi previsti nel Def dell'aprile scorso» ricorda Meloni.

L'APERTURA

Una posizione, questa del nuovo governo, che in realtà inizia già a trovare sponde a Bruxelles. E il commissario il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, in audizione presso la commissione Budget all'Eurocamera, a spiegare che «le scadenze non cambiano» e quindi i piani devono essere attuati entro il 2026, ma aggiornamenti, soprattutto se «in sinergia» con il programma Repower, sono possibili. E l'Italia non è certo l'unica a porre il problema. «Molti Stati membri hanno già avviato un dibattito con la Commissione per approntare un aggiornamento dei propri piani nazionali, con i capitoli futuri di Repower. Per il successo del Recovery Fund l'inclusione di un capitolo Repower è fondamentale quanto prima perché solo così si potrà dare una riposta efficace alle nuove sfide che derivano dall'aggressione russa» dice Gentiloni. Che aggiunge: «Il Recovery Fund e il Repower assieme forniscono una fonte di investimento notevole. Gli Stati membri hanno modo di stornare alcuni fondi verso il Repower perché c'è una sinergia».

Anche Veerle Nuyts, portavoce dell'esecutivo europeo, non chiude completamente la porta ad aggiornamenti, pur limitando la possibilità a «casi eccezionali». «I Paesi devono dimostrare che non ci sono le condizioni oggettive» per l'attuazione di alcuni obiettivi e «c'è una valutazione rigorosa delle richieste, caso per caso, da parte della Commissione Ue» precisa.

I LISTINI

Nel frattempo proprio ieri l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, ha evidenziato che i cantieri del Pnrr sono già in ritardo di sei mesi. Entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti legati al Pnrr per oltre 20 miliardi di investimenti in costruzioni. Ma a bocce ferme ci potrebbero essere criticità nelle gare. Soprattutto per il caro-materiali. «Dei 10 miliardi stanziati con il Dl aiuti ad oggi - si legge nel rapporto dell'Osservatorio Ance - circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti». L'aggiornamento dei listini è indispensabile, altrimenti - è l'allarme dei costruttori - la prosecuzione dei cantieri nel 2023 potrebbe essere a rischio. Un'altra tegola in bilico sul settore costruzioni è la fine del superbonus al 110%, prevista per le villette unifamiliari al 31 dicembre prossimo. L'Ance evidenzia come proprio questa misura abbia trainato il settore negli ultimi due anni. Nel 2023, anche con l'avvio dei cantieri del Pnrr, per il comparto invece si prospetta una flessione del 5,7%.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)

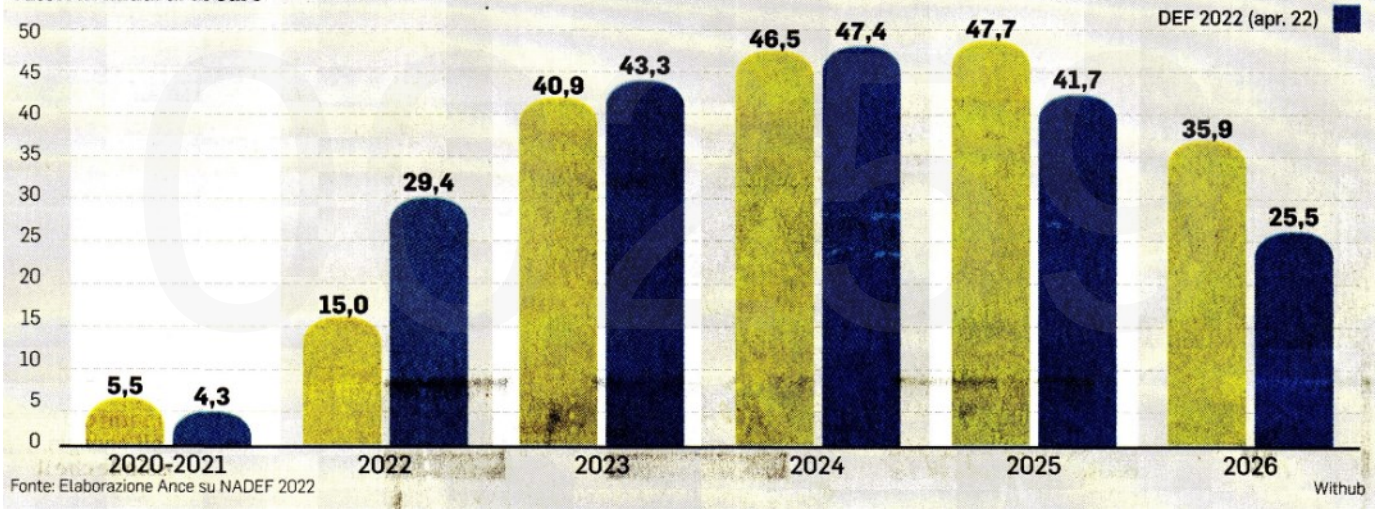
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

00259

Proiezione di spesa pubblica attivata dal PNRR

Valori in miliardi di euro



Fonte: Elaborazione Ance su NADEF 2022

Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
26-OTT-2022
da pag. 20 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 90654 Diffusione: 72312 Lettori: 634000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Donne più brave a scuola ma il lavoro va agli uomini

▶Quasi una ragazza su quattro arriva alla laurea, i maschi si fermano al 16%

▶Un livello di istruzione più elevato serve a ridurre il gap di genere nelle assunzioni

LA PERCENTUALE DI OCCUPAZIONE FEMMINILE PIÙ BASSA DI OLTRE 20 PUNTI IN CONFRONTO A QUELLA MASCHILE

IL MEZZOGIORNO RESTA INDIETRO: SOLO IL 16% DELLA POPOLAZIONE HA COMPLETATO L'UNIVERSITÀ

ISTAT

ROMA Sono più "secchione" dei loro coetanei maschi, studiano di più, leggono di più, ottengono voti più alti, raggiungono prima e meglio le mete scolastiche prefissate. Le donne italiane sono più istruite degli uomini: il 65,3% ha almeno un diploma, mentre tra i maschi la percentuale si ferma al 60,1%; quasi una su quattro (il 23,1%) riesce a completare con successo il percorso universitario ottenendo la laurea, una meta che soltanto il 16,8% degli uomini raggiunge. Eppure poi al momento dell'inserimento nel mercato del lavoro le donne perdono terreno e nemmeno di poco: il tasso di occupazione femminile è infatti molto più basso di quello maschile, soltanto il 55,7% contro il 75,8% dell'altro genere. Sono dati Istat relativi al 2021, ma è difficile pensare che quest'anno sia andata in modo molto diverso.

Ed è altrettanto difficile immaginare che siano le stesse donne a rinunciare a mettersi in gioco nel mercato del lavoro, dopo tutti gli sforzi profusi sui libri. Più facile invece credere che siano ancora i datori di lavoro, parliamo di quelli privati, che continuano a preferire collaboratori uomini rispetto a donne, magari più talentuose, ma che prima o poi magari vorranno mettere su famiglia e avere dei bambini. «Considero una sconfitta che una donna debba rinunciare ad avere un bambino per lavorare» ha detto proprio ieri il primo presidente del Consiglio donna, Giorgia Meloni, in aula alla Camera nel suo intervento programmatico, annunciando misure a favore di una maggiore occupazione femminile, come ad esempio gli asili aperti fino a sera.

IL VALORE LAUREA

Comunque non è vero che la laurea è solo un pezzo di carta che serve a poco nel momento in cui si cerca un'occupazione. Secondo i dati Istat il divario di genere si riduce al crescere del livello di istruzione: il gap è pari a 31,7 punti per i titoli bassi, 20,3 per i medi e 7,3 punti per gli alti. All'aumentare dei livelli di istruzione, i tassi di occupazione femminili crescono più marcatamente di quelli maschili: 19 punti tra laureate e diplomate (6 punti tra gli uomini) e 25,5 punti tra diplomate e donne con al massimo la licenza media inferiore (14,1 tra gli uomini).

In generale la laurea paga per tutti. Il tasso di occupazione dei laureati infatti è pari all'82,1%, ovvero otto laureati su dieci hanno trovato lavoro. Non nel Mezzogiorno, però, dove il tasso di occupazione dei laureati si ferma al 73,5%. Inoltre restiamo ancora dietro rispetto alla media europea, pari a 86,4%, un divario di 4,3 punti che sale molto e arriva a 17,4 punti quando si parla di giovani laureati under 35.

I divari di istruzione restano anche a livello territoriale italiano: nel Mezzogiorno solo il 38,1% della popolazione ha il diploma di scuola secondaria superiore (contro il 45% del Centro-Nord) e appena il 16,4% ha raggiunto la laurea contro il 21,1% del Nord e il 23,7% del Centro. Il gap riguarda uomini e donne, ma è più marcato per la componente femminile.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



26-OTT-2022
da pag. 6 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Bonomi plaude alla premier Sindacati, ora un confronto

Apprezzamento da parte delle imprese, richiesta di confronto da parte del sindacato: il discorso della presidente del Consiglio alla Camera ha convinto soprattutto i rappresentanti degli industriali e dei commercianti, mentre da Cgil, Cisl e Uil si chiede di aprire subito un confronto, a partire da quello sul reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati falcidiato da prezzi impazziti e bollette. La Cgil in particolare si dice contraria all'ipotesi di una tregua fiscale, che suona come un condono, e a condividere il taglio del cuneo fiscale tra datori di lavoro e lavoratori. Per il leader della Cisl, Luigi Sbarra, inoltre c'è la necessità di un «Patto sociale che unisca governo nazionale e istituzioni locali, sindacato e imprese in un percorso capace di sostenere crescita e innovazione, investimenti e coesione a cominciare dal Pnrr». Apprezzamento per le parole di Meloni dal presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, per «aver riaffermato la collocazione internazionale italiana, quindi in Europa e atlantista, e abbiamo particolarmente apprezzato il fatto di aver messo al centro anche il tema del lavoro a 360 gradi, un tema sul quale credo il Paese nei prossimi mesi deve fare delle grandi riflessioni. Ed è ovvio che condividiamo che senza l'industria non c'è l'Italia, lo dicono i numeri». Anche la Confcommercio sottolinea come sia «importante» che ci sia «l'annuncio del mantenimento e del rafforzamento delle misure nazionali volte a contenere l'impatto del caro energia e del caro carburanti su imprese e famiglie», definendo «giusti» gli «obiettivi programmatici di un nuovo patto fiscale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739


Le riforme dividono le opposizioni

26-OTT-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 4

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

IL FATTO La premier illustra il programma delle riforme. «Sui diritti nessun intervento». E ottiene 235 sì alla Camera

«Datemi fiducia»

Meloni punta su presidenzialismo, pace fiscale, modifiche a Rdc. Poi tassa piatta e pensioni
«Mai avuto simpatie per il fascismo, le leggi razziali il punto più basso della nostra storia»

Con 235 sì, 154 no e 5 astenuti il governo supera il test alla Camera. Oggi tocca al Senato. Nel discorso della fiducia la premier conferma la posizione atlantica dell'Italia e il sostegno all'Ucraina. L'agenda: caro-vita e manovra con le misure inderogabili. Il «no» di Pd e M5s sulle riforme costituzionali, il Terzo polo apre al confronto. Intervista al dem Provenzano: non è la padrona dell'Italia.

Primopiano alle pagine 4-7

Governo Meloni, fiducia su tre pilastri «Mare in tempesta, ma la rotta c'è»

LA GIORNATA

Alla Camera 235 sì, oggi il Senato
I punti-chiave: caro energia, atlantismo e presidenzialismo
«Non ho simpatia per il fascismo»
E condanna le leggi razziali
A sera telefonata con Joe Biden

MARCO **IASEVOLI**

Giorgia Meloni la realista. L'identitaria. Determinata «a costo di non venire rieletta», ma con la voce che va giù cento volte per l'emozione e la raucedine. L'atlantista convinta, europeista con riserva. Orgogliosamente di destra ma disposta a dire in sede ufficiale di non provare «alcuna simpatia» per il fascismo e di considerare le leggi razziali «una vergogna che segnerà il nostro popolo per sempre». Rassicurante ma senza esagerare. L'«*underdog*», la sottovalutata che ora però non farà la «*cheerleader* di nessuno». Chiara sul brevissimo termine. Prudente sui tempi medio-lunghi. Sfumature su sfumature di una *premiership* al femminile, momento storico che lei celebra col suo trasversale "Pantheon rosa" (vedi a lato), che si unisce idealmente alla lista di eroi antimafia - da Borsellino a Chinnici, sino a Piersanti Mattarella - che la premier omaggia prima di lasciare spazio al dibattito.

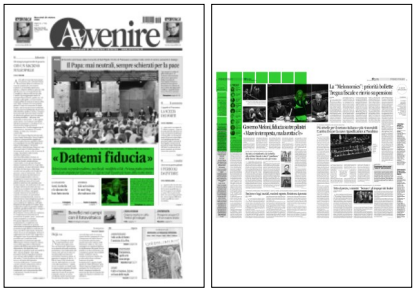
La nuova presidente del Consiglio usa il discorso della fiducia alla Camera per presentarsi al Paese. E anche al mondo, come testimonia la telefonata fatta a sera al presidente Usa, Joe Biden, per sottolineare l'importanza dell'alleanza transatlantica. Il risultato in Aula è scontato: finisce con 235 sì,154 no e 5 astenuti. Maggioranza larga. Oggi si replica al Senato: l'unica incognita è cosa dirà Berlusconi. Ma a contare sono le parole più dei numeri. Le parole della premier e il loro peso. Distribuite in 16 dense cartelle, per 72 minuti di eloquio - più 40 minuti di replica - interrotto da 70 applausi e 3 bicchieri d'acqua, sotto lo sguardo attento del compagno Andrea Giambruno, seduto nelle tribunette sopra l'aula.

La realtà, prima di tutto. Che consiste nel «mantenere e rafforzare» le misure contro inflazione e caro-energie, motivo per cui, intendano Salvini e Berlusconi, occorrerà «rinviare altri provvedimenti che avremmo voluto già nella prossima legge di bilancio». È la rotta dei prossimi due mesi. Ed è in fondo il primo dei tre pilastri del discorso.

Il secondo è la riaffermazione in salsa draghiana, senza ambiguità, dell'atlantismo di Roma, dell'aiuto all'Ucraina e della diversificazione energetica, passaggi che convincono anche Terzo polo e tre quarti di Pd. Salvo il riferimento all'intensificazione delle trivelle in mare. Non si dice chiaramente, ma in quel «rispetto degli impegni» internazionali sembra esserci anche l'approdo al 2% del Pil della spesa militare.

Il terzo pilastro è l'unico punto programmatico su cui Meloni si spende con nettezza, quasi a distinguerlo dal lungo elenco delle promesse elettorali: il «presidenzialismo», o meglio il «semipresidenzialismo alla francese», ma «rimaniamo aperti ad altre soluzioni» per risolvere «l'instabilità politica». Purché le opposizioni collaborino senza pregiudizi, altrimenti «ci muoveremo secondo il mandato» degli elettori. Insomma tirando dritti. Pure sull'autonomia, ma con evidente meno trasporto.

Spicca, la Meloni semipresidenziale. Si distingue dalla Meloni che sposta in avanti, pur senza rinnegarla, la tassa piatta. Non la «pace fiscale», che fa cassa e quindi torna utile subito. Il dossier tasse resta in un mezzo limbo, molto meno quello del Reddito: la revisione ci sarà e forse già in manovra. Mentre a Confindustria la premier consegna solo un «motto», «non disturbare chi vuole fare». Una premier *laissez-faire* che poi fa professione di mezzo statalismo sulle concessioni di autostrade e ae-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

roporti.
Il punto-chiave però è che la «democrazia interloquente» si deve fare «decidente». E chi può riuscirci se non un «governo politico» che interrompe l'«anomalia italiana» dei tecnici? Esecutivo iperpolitico su riforme istituzionali marcate, ma che non cerca scontri sui temi sensibili: «Vedremo, anche su diritti civili e aborto, chi mentiva e chi diceva la verità in campagna elettorale su quali fossero le nostre reali intenzioni». E se qualcuno all'estero vuole "vigilarci" , «spenda meglio il proprio tempo».

La replica è un corpo a corpo. Il tentativo di empatia con il deputato-sindacalista di origine ivoriana Soumahoro si torce in una gaffe: lei sbaglia il nome, usa il "tu", trasgredisce la regola di rivolgersi alla presidenza della Camera e non ai singoli deputati. Lui la gela con un riferimento allo schiavismo. Ma durezza, vera durezza, è soprattutto nello scambio con la capogruppo dem Debora Serracchiani. Parla di donne che stanno dietro gli uomini, l'esponente del Pd. «Mi guardi, Serracchiani, le sembra che stia un passo dietro gli uomini?».

Sono i primi *round* della legislatura. Ne seguiranno molti, senza esclusioni di colpi. Salvo, forse, sull'assegno unico, se si manterrà lo spirito della scorsa legislatura: «Lo aumenteremo e progressivamente introdurremo il quoziente», conferma Meloni. Ma non in manovra, perché alla fine, delle varie sfumature, al termine della giornata prevale quella del realismo: «Siamo nel pieno della tempesta, la traversata è difficilissima ma la rotta è tracciata. La nostra imbarcazione ha subito danni ma è la più bella del mondo, come l'Amerigo Vespucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259


Giorgia Meloni alla Camera / Reuters

LE "PRIME VOLTE"
Donne in ruoli istituzionali


Prima donna premier **Giorgia Meloni** (2022)


Prima ministra **Tina Anselmi** (1976)


Prima presidente della Camera **Nilde Iotti** (1979)


Prima presidente del Senato **Maria Elisabetta Casellati** (2018)


Prima presidente della Consulta **Marta Cartabia** (2019)


Prima sindaca **Ninetta Bartoli** (1946)


Prima presidente di Regione **Anna Nenna D'Antonio** (1981)


Prima direttrice del Dis **Elisabetta Belloni** (2021)


Prima italiana commissario Ue **Emma Bonino** (1995)

WITHUB

Le citazioni

Papa Francesco
«C'è un tema di povertà dilagante che non possiamo ignorare. Sua Santità Papa Francesco ha di recente ribadito un concetto importante: la povertà non si combatte con l'assistenzialismo, la porta della dignità di un uomo è il lavoro. È una verità profonda, che soltanto chi la povertà l'ha conosciuta può apprezzare appieno»

Giovanni Paolo II
«Mi ha insegnato una cosa fondamentale, della quale ho sempre fatto tesoro. La libertà, diceva, non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell'avere il diritto di fare ciò che si deve. Io sono sempre stata una persona libera, per questo intendo fare ciò che devo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

Steve Jobs

«Al famoso "siate folli, siate affamati" diJobs io vorrei aggiungere "siate liberi". Perché è nel libero arbitrio la grandezza dell'essere umano»

Montesquieu

«Diceva che "La libertà è quel bene che fa godere di ogni altro bene". La libertà è il fondamento di una vera società delle opportunità; è la libertà che deve guidare il nostro agire; libertà di essere, di fare, di produrre. Un governo di centrodestra non limiterà mai le libertà di cittadini e imprese»

Roger Scruton

«Ai giovani sta particolarmente a cuore la difesa dell'ambiente naturale. Ce ne faremo carico. Perché, come ebbe a scrivere Roger Scruton, uno dei grandi maestri del pensiero conservatore europeo, "l'ecologia è l'esempio più vivo dell'alleanza tra chi c'è, chi c'è stato, e chi verrà dopo di noi"»

Giulio Tremonti

«Il Recovery sono fondi raccolti con l'emissione di debito comune europeo per fronteggiare crisi di portata globale. Una proposta avanzata a suo tempo dal governo di centrodestra con il ministro dell'economia Giulio Tremonti, per anni avversata, talvolta derisa, ed infine adottata. Il Pnrr è un'opportunità straordinaria di ammodernare l'Italia: abbiamo tutti il dovere di sfruttarla al meglio»

00259



Nella foto grande, Giorgia Meloni parla alla Camera
Sopra, il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida
Sotto, Crosetto (Difesa) e Giorgetti (Economia)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 89517 Diffusione: 96463 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622